

Telefonini, Provincia contro il Fisco

Da una parte firmano protocolli per combattere assieme l'evasione fiscale. Dall'altra Provincia e Agenzia delle Entrate finiscono in tribunale per una questione di soldi reclamati dall'una e contestati dall'altra.

Il caso in questione riguarda il rimborso di importi pagati a titolo di tassa sulle concessioni governative per telefonia mobile da parte della Provincia ma che ora Piazza Dante ritiene non dovuti. E dunque chiede il rimborso. L'Agenzia delle Entrate, nello specifico la Direzione provinciale di Trento, invece, ritiene che il rimborso non sia dovuto. E così, visto che le carte bollate non sono state sufficienti a mettere d'accordo i due contendenti, a decidere sarà un giudice. In particolare la Commissione tributaria provinciale di Trento cui l'avvocatura della Provincia, capitanata da Nicolò Pedrazzoli, si è rivolta per ottenere giustizia. E per ottenere indietro il denaro.



Non si tratta di miliardi, ma con l'aria che tira anche i 759 mila euro oggetto del contendere fanno comodo. Inoltre la causa potrebbe fungere da «apripista» per il ricorso di altri comuni ed enti pubblici trentini.

Vediamo perché. La Provincia sostiene che la tassa di concessione governativa (12,91 euro al mese) relativa alla licenza per l'impiego dei cellulari «aziendali» dati in utilizzo ai dirigenti e a diversi funzionari provinciali non sia dovuta.

A sostegno della tesi dell'ente pubblico - come spiega il professor Maurizio Matteuzzi dell'Università di Trento, che cura un analogo ricorso per il Comune di Tenna - il precedente di un paio di anni fa. Era infatti il 2009 quando una serie di comuni vicentini aveva presentato primo ricorso contro il pagamento della tassa di concessione governativa sostenendo che con l'entrata in vigore del Codice delle comunicazioni elettroniche era stata di fatto abrogata la norma che imponeva il pagamento dell'imposta per i cellulari collegati ad un abbonamento. La Commissione aveva dato ragione ai comuni sostenendo che la tassa non doveva essere pagata. Tra gli elementi fondanti della sentenza anche la constatazione che la tassa di concessione - proprio perché governativa - non è dovuta dallo Stato e dunque, per logica conseguenza, nemmeno dalle amministrazioni pubbliche che ne derivano. Insomma, né Provincia né Comuni - secondo la sentenza - non devono essere imposte alle autorizzazioni e dunque al pagamento della tassa per i telefonini dati in utilizzo ai propri dipendenti.

In realtà, la tassa sull'abbonamento del telefonino non sarebbe dovuta nemmeno dai privati, ma in pochi hanno per ora presentato causa visto che il rimborso può essere richiesto soltanto per gli ultimi tre anni (5,16 euro al mese per i cellulari non professionali) e dunque si ritiene che avviare una vertenza per 185 euro non ne vale la pena. Per la Provincia, che ha affidato ai suoi dipendenti centinaia di cellulari, invece, sì.

© Copyright L'Adige internet@ladige.it. E' vietata la riproduzione anche parziale.
Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Trento con il n. 12.

Direttore responsabile Pierangelo Giovanetti
Edito da Sie spa (P.IVA 01568000226),
via delle Missioni Africane 17, 38121 Trento.
Tel +39 0461886111 Fax +39 0461886264

URL di origine: <http://www.ladige.it/articoli/2012/01/24/telefonini-provincia-contro-fisco>